



RASSEGNA STAMPA 1 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola  **Sud**
Puglia e Basilicata

1Attacco

I nodi dello sviluppo

Anche In Capitanata gare deserte per opere pubbliche A scoraggiare le aziende Il caro materie prime

**Il Sindaco di San Severo invoca l'intervento dell'Ance
"Il rischio è che si perda l'appuntamento col Pnrr"**

di Cinzia Celeste

Sono due le grandi questioni che rischiano di essere da ostacolo alla messa a terra dei progetti del Pnrr relativi alle opere pubbliche ma anche ai cantieri che sono già avviati: la difficoltà di trovare le materie prime e il conseguente rincaro delle stesse. Questo il tema posto dal Sindaco di San Severo **Francesco Miglio** al presidente dell'Ance e Sindaco di Bari **Antonio Decaro**, in una lettera inviata in questi giorni. "La situazione non può che preoccuparci - ha spiegato Miglio a *l'Attacco* -. Il moltiplicarsi delle aperture di cantieri, per via dei bonus messi in campo dal Governo nell'edilizia ha portato in tutta Italia ad un rincaro dei prezzi delle materie prime e oggi le imprese che hanno vinto gare per opere pubbliche a certe condizioni economiche, si trovano in difficoltà, non trovano cioè più remunerativo il contratto stipulato un anno e mezzo fa quando erano in vigore ben altri prezzi di mercato. Il timore è quello che potrebbero dare forfait e quindi rinunciare all'appalto, significa un rallentamento nella cantierizzazione delle opere già aggiudicate e quindi un ritardo su tutti i cantieri di opere pubbliche. Penso alla rigenerazione urbana, all'efficientamento energetico degli edifici scolastici, tutta quella programmazione pregressa che è stata portata avanti e che adesso dovrebbe vedere l'avvio dei relativi cantieri".

La stessa situazione rischia di pregiudicare anche la messa a terra dei progetti del Pnrr. "In queste condizioni il rischio è quello di poter lisciare l'appuntamento con questa opportunità storica e rendere vana la scadenza del 2027, che già di per sé è particolarmente ardua da rispettare, considerato che siamo ad aprile 2022. Ance aveva già lanciato un grido d'allarme sulla questione, non so se sia stato, con fatti successivi, recepito dal Governo ma da Sindaco di un piccolo centro ho ritenuto di chiedere al mio presidente dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia di farsi portatore presso il Governo di questa preoccupazione, sicuramente degli edili ma che è anche dei Sindaci che stanno realizzando opere pubbliche e che presto dovranno vedersela con il rigido cronoprogramma fissato dall'Europa per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'auspicio è che Ance, per scongiurare questo rischio, faccia persuasione istituzionale per arrivare a soluzioni che ci consentano di gestire al meglio le risorse. Non ho le competenze per dire quali siano i provvedimenti più idonei la cui definizione spetta al legislatore, penso all'introduzione di norme che possano evitare il blocco dei cantieri e che questa resti un'opportunità solo sulla carta".

E' già stata prevista una serie di semplificazioni a livello procedurale e di opportunità di rinforzare i servizi tecnici degli enti locali anche dietro sollecitazione di Ance. "Oggi c'è un ulteriore elemento che deve costituire oggetto di attenzione da parte del legislatore, per questo chiedo al mio presidente di avviare un'interlocuzione per evidenziare questo stato di difficoltà in cui noi tutti ci troviamo", ha concluso Miglio.

Che la preoccupazione del Sindaco sia più che fondata lo conferma anche il presidente di Ance Foggia, **Ivano Chierici**, raggiunto telefonicamente da *l'Attacco* a seguito proprio di un incontro tra i rappresentanti nazionali dell'associazione degli edili e i ministeri interessati a Roma.

"E' una cosa che andiamo dicendo da tempo - ha esordito Chierici -. Il Pnrr in queste condizioni non si farà e

tutti quelli che vi hanno investito faranno bene a stare attenti. Sarà un peccato se non ci daranno la possibilità di realizzarlo perché è un bene per il Paese. Bisognerà necessariamente porre rimedio a questa problematica che è nata già alla fine dell'anno scorso con il caro materiali e energia, ma adesso è fuori controllo per la guerra in Ucraina. Anas ed Rsi sono state le uniche a attuare un adeguamento dei prezzi del listino pari ad un 20-25% ma andava bene fino alla fine dell'anno scorso, oggi ci deve essere un ulteriore adeguamento".

Di questo Ance sta parlando ai ministeri dell'economia e delle infrastrutture. "Potremmo fare un paniere dell'Istat, per così dire, fluttuante che compensi le variazioni che in questo momento sono assolutamente incomprensibili - ha aggiunto Chierici -. Nessuno immaginava che dopo due anni di pandemia, Putin potesse attaccare l'Ucraina creando ulteriori problemi oltre a quelli che già si stavano verificando".

L'unica cosa certa è che con questi prezzi i bandi stanno andando deserti: "Siamo stati appena contattati dal Comune di Foggia, ci hanno chiesto come fare, cosa inventarsi perché ai bandi non risponde più nessuno. Presto la Regione Puglia uscirà con un nuovo prezzario su cui noi ci siamo fortemente impegnati come Ance e devo dire che il vicepresidente Raffaele Piemontese è stato molto disponibile in tal senso. Ora bisognerà capire se tutte quelle gare che sono state indette con un certo budget di spesa e che sono andate deserte possano essere rifinanziate con i prezzi del nuovo listino. Se così non si farà, nessuno sarà disponibile a fare un lavoro che palesemente è in perdita già prima di aggiudicarselo", ha avvisato il presidente.

Il problema riguarda l'intera nazione ma, vista la particolare carenza infrastrutturale del Sud, sarà più impattante in certe regioni rispetto ad altre. "Per crescere il Paese ha assolutamente necessità delle infrastrutture e degli adeguamenti previsti nel Pnrr e se non lo realizzeremo sarà un bel problema - ha ricordato Chierici -. Servono punti fermi: se affidano i lavori alle imprese oggi e i prezzi cambiano completamente, le imprese falliscono e i lavori ugualmente non si faranno mai. Bisognerà quindi compensarle equamente e stare attenti che seguano i lavori. Questo non si può fare con i prezzi che attualmente sono in circolazione, speriamo solo che tutto ritorni nella giusta dimensione".

Il tema è particolarmente sentito, il presidente nazionale Ance è infatti in costante contatto con i ministeri. "Stiamo cercando di mitigare questa situazione, abbiamo chiesto un incremento tout court di tutti gli appalti spot, ad esempio dando il 20% in più ma dal ministero riferiscono che tecnicamente per la ragioneria dello Stato questo non è possibile. Quello che noi avevamo paventato due mesi fa, vale a dire che lavori del Pnrr non avrebbero avuto luogo e che le aste sarebbero andate deserte, si sta verificando purtroppo: qualcuno non ci aveva creduto ma oggi se ne sono resi conto tutti. A Roma ad esempio è andato deserto un bando da 140 milioni di euro. Le aziende hanno la volontà di eseguire lavori e di fare impresa, fermare l'attività per tutti noi è un costo, abbiamo spese fisse pazzesche, le imprese non si possono fermare però nel momento in cui i lavori comportano una perdita del 30 o 40%, l'azienda deve fermarsi per forza altrimenti si fermeranno per sempre in seguito", ha concluso Chierici.



Cantieri



Francesco Miglio



Ivano Chierici

FOCUS

"Occorrono misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi", il grido d'allarme di Ance



Ance, sulla base dell'andamento negativo del mercato delle costruzioni, registrato nelle ultime settimane, lancia l'allarme sul caro prezzi dei materiali che insieme alla loro irreperibilità sarebbero la causa principale della chiusura dei cantieri.

Per il presidente **Gabriele Buia** "Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti".

La situazione è fuori controllo in tutta Italia: bitume, acciaio ed alluminio sono i materiali che più hanno risentito della crisi: oggi sono introvabili oppure ad un costo fuori mercato.

Il caro prezzi vanificherebbe tutti i piani previsti dal Pnrr. "E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta", dichiara Buia in una nota.

AIOP PUGLIA

Servizio Sanitario Nazionale e Sanità diseguale

Il Presidente Salatto rilancia la sinergia pubblico-privato per superare l'emergenza Covid e capitalizzare le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

“LA PUGLIA È DI FRONTE ad una necessaria e urgente stagione strategica per ridefinire assetto e funzionamento del proprio Servizio Sanitario”.

Il Presidente dell'Aiop Puglia, Potito Francesco Pio Salatto, punta sulla sfida del PNRR per “compiere una ricognizione delle criticità che il Covid ha evidenziato, anche alla luce delle azioni da mettere in campo in uno scenario internazionale drammatico.

Un percorso in cui l'ospedale privata non può non assumere un ruolo importante. Così come ha dimostrato la funzione esercitata nella fase più cruenta della lotta al virus: ad esempio con il blocco dei ricoveri programmati, la gestione delle urgenze da Pronto Soc-

io territori. Il PNRR, con i 631 milioni di euro destinati alla Puglia all'interno della “Missione Salute”, costituisce una sfida che non è possibile perdere”, precisa.

Per Salatto “occorre quindi governare un flusso irripetibile di finanziamenti nella nostra Regione in modo intelligente e nella consapevolezza che si debba costruire una proposta adeguata alle effettive esigenze e difficoltà di ogni singolo territorio.

È bene ricordare che in Italia esistono di fatto 21 Sistemi Sanitari differenti e nessun “modello” può essere calato dall'alto senza considerare le caratteristiche di ciascuna area del Paese.

C'è bisogno di ripensare un grande “patto per la salute”, in cui l'ospitalità

riamo possa produrre i risultati che auspichiamo”.

Secondo il Presidente dell'Aiop sono due gli ambiti sui quali intervenire con risolutezza: l'abbattimento delle liste d'attesa e il contrasto alla migrazione passiva.

“Il primo, com'è noto, è un problema che viene da lontano e che il Covid ha reso drammaticamente ancor più evidente. Il secondo, ormai, fa registrare numeri in sempre costante crescita che, al netto della sua fisiologia, mostra – osserva – un preoccupante aumento di carattere patologico, riguardando in gran parte anche prestazioni di bassa e media complessità e di medicina preventiva, che sarebbe assolutamente possibile erogare in Puglia”.

Diventa quindi urgente



Il Presidente di Aiop Puglia, Potito Francesco Pio Salatto

la Scheda 4 del Patto per la Salute 2019-2021, contenuto nella Legge Finanziaria 2021 e obbligatoria a partire dall'anno in corso. Un passaggio decisivo, fondato

Regioni e tra ASL. A questo proposito è opportuno ribadire come la rete ospedaliera privata accreditata, facendo riferimento ai recenti dati del Ministero della Salute,

posti letto non utilizzati pari al 37%, che ci pone evidentemente nella condizione di offrire un contributo importantissimo per la diminuzione della migrazione passiva e per l'abbattimento delle liste di attesa.

Non sono più accettabili i vincoli e i limiti che riguardano la migrazione attiva.

Il rapporto tra mobilità passiva e mobilità attiva regionale, infatti, segna un significativo saldo negativo – continua – anche in conseguenza dei tetti imposti alle prestazioni che è consentito erogare a pazienti provenienti da altre Regioni”.

Per Salatto “è urgente intervenire per recuperare migliaia di ricoveri (-28,1%) e prestazioni diagnostiche ambulatoriali non erogate

gli obiettivi della digitalizzazione, come la telemedicina e tutte le sue derivazioni.

Il Servizio Sanitario della Puglia necessita dunque di un impulso politico nazionale e regionale per il superamento di vincoli burocratici, tessuti normativi e legislativi che da anni ingabbiano la possibilità di migliorare ed ampliare l'offerta di buona sanità, comprendendo che il freno imposto dal Piano di Rientro prima e dal Programma Operativo poi ha “ingessato” il sistema.

A partire dal 2020 – in calza – non può esserci più come riferimento una legislazione inattuale e indifferente rispetto allo scenario drammatico internazionale”.

Per il Presidente dell'Aiop Puglia “l'ospitalità pri-

"LA PUGLIA È DI FRONTE ad una necessaria e urgente stagione strategica per ridefinire assetto e funzionamento del proprio Servizio Sanitario".

Il Presidente dell'Aiop Puglia, Potito Francesco Pio Salatto, punta sulla sfida del PNRR per "compiere una ricognizione delle criticità che il Covid ha evidenziato, anche alla luce delle azioni da mettere in campo in uno scenario internazionale drammatico.

Un percorso in cui l'ospedalità privata non può non assumere un ruolo importante. Così come ha dimostrato la funzione esercitata nella fase più cruenta della lotta al virus: ad esempio con il blocco dei ricoveri programmati, la gestione delle urgenze da Pronto Soccorso e la vaccinazione di una larga fetta della popolazione.

Attività svolte nella consapevolezza che l'eccezionalità della situazione chiamasse ciascuna componente del Servizio Sanitario ad uno sforzo di sinergia e collaborazione".

L'Aiop Puglia è pronta a collaborare, insieme alla Regione Puglia, per la sanità del futuro, "quella di cui hanno bisogno per davvero

i territori. Il PNRR, con i 631 milioni di euro destinati alla Puglia all'interno della "Missione Salute", costituisce una sfida che non è possibile perdere", precisa.

Per Salatto "occorre quindi governare un flusso irripetibile di finanziamenti nella nostra Regione in modo intelligente e nella consapevolezza che si debba costruire una proposta adeguata alle effettive esigenze e difficoltà di ogni singolo territorio.

È bene ricordare che in Italia esistono di fatto 21 Sistemi Sanitari differenti e nessun "modello" può essere calato dall'alto senza considerare le caratteristiche di ciascuna area del Paese.

C'è bisogno di ripensare un grande "patto per la salute", in cui l'ospedalità privata accreditata possa vedere finalmente risolte le tante vertenze che ne limitano il potenziale di erogazione delle prestazioni e, di conseguenza, penalizzano i cittadini contribuendo alla migrazione sanitaria e a lunghissime liste d'attesa.

Con la Regione Puglia - precisa - è in atto da tempo un confronto continuo che, anche con l'arrivo del nuovo assessore alla Sanità, Rocco Palese, ci augu-

riamo possa produrre i risultati che auspichiamo".

Secondo il Presidente dell'Aiop sono due gli ambiti sui quali intervenire con risolutezza: l'abbattimento delle liste d'attesa e il contrasto alla migrazione passiva.

"Il primo, com'è noto, è un problema che viene da lontano e che il Covid ha reso drammaticamente ancor più evidente. Il secondo, ormai, fa registrare numeri in sempre costante crescita che, al netto della sua fisiologia, mostra - osserva - un preoccupante aumento di carattere patologico, riguardando in gran parte anche prestazioni di bassa e media complessità e di medicina preventiva, che sarebbe assolutamente possibile erogare in Puglia".

Diventa quindi urgente e fondamentale "attivare



Il Presidente di Aiop Puglia, Potito Francesco Pio Salatto

la Scheda 4 del Patto per la Salute 2019-2021, contenuta nella Legge Finanziaria 2021 e obbligatoria a partire dall'anno in corso. Un passaggio decisivo, fondato sugli accordi bilaterali tra

Regioni e tra ASL. A questo proposito è opportuno ribadire come la rete ospedaliera privata accreditata, facendo riferimento ai recenti dati del Ministero della Salute, possieda una potenzialità di

posti letto non utilizzati pari al 37%, che ci pone evidentemente nella condizione di offrire un contributo importantissimo per la diminuzione della migrazione passiva e per l'abbattimento delle liste di attesa.

Non sono più accettabili i vincoli e i limiti che riguardano la migrazione attiva.

Il rapporto tra mobilità passiva e mobilità attiva regionale, infatti, segna un significativo saldo negativo - continua - anche in conseguenza dei tetti imposti alle prestazioni che è consentito erogare a pazienti provenienti da altre Regioni".

Per Salatto "è urgente intervenire per recuperare migliaia di ricoveri (-28,1%) e prestazioni diagnostiche ambulatoriali non erogate rispetto al 2019 e rispondere alla richiesta di più medici, più infermieri e più personale qualificato".

Meno migrazione passiva e più possibilità di intercettare migrazione attiva vuol dire, tra l'altro, "generare più occupazione, più consumi e, quindi, maggiore produzione di PIL.

Puntando con particolare attenzione alla transizione digitale, accompagnamento prezioso per cogliere

gli obiettivi della digitalizzazione, come la telemedicina e tutte le sue derivazioni.

Il Servizio Sanitario della Puglia necessita dunque di un impulso politico nazionale e regionale per il superamento di vincoli burocratici, tessuti normativi e legislativi che da anni ingabbiano la possibilità di migliorare ed ampliare l'offerta di buona sanità, comprendendo che il freno imposto dal Piano di Rientro prima e dal Programma Operativo poi ha "ingessato" il sistema.

A partire dal 2020 - incalza - non può esserci più come riferimento una legislazione inattuale e indifferente rispetto allo scenario drammatico internazionale".

Per il Presidente dell'Aiop Puglia "l'ospedalità privata accreditata è stata messa alla prova in questi anni difficili. E la collaborazione con la sanità pubblica si è rivelata strategica e decisiva.

Si continui pertanto su questa strada. Ci sarà tempo per definire le programmazioni più accurate e dettagliate.

Qui ed ora, però, si lavori insieme - conclude - per dare risposte alle esigenze e alle necessità di cittadini e pazienti".



A.I.O.P. - Regione Puglia

Via G. Gentile, 61

70126 Bari

Tel.: 080 5246787

Email: uffici.amministrativi@aiop-puglia.it

Web: www.aiop-puglia.it



MARCO SECLI

Energia pulita e autoprodotta «svolta» per le aziende pugliesi

La Regione finanzia fino al 60% le spese per fotovoltaico, eolico e geotermico

● **BARI.** La presenza ieri mattina in via Gentile e l'apprezzamento dei presidenti di Confindustria e Confartigianato sono la cifra dell'attesa che le imprese pugliesi riservano ai provvedimenti. Sergio Fontana e Francesco Sgherza elogiano «efficacia e rapidità» delle misure della Regione appena illustrate dall'assessore Alessandro Delli Noci per aiutare le aziende ad affrontare la crisi energetica e, in prospettiva, a uscirne.

Un pacchetto di misure che permetterà a imprese grandi e piccole di realizzare l'autosufficienza attraverso le fonti rinnovabili tagliando i costi ormai insostenibili delle bollette. E allo stesso tempo darà alla Puglia un'altra spinta verso la «svolta green».

Le agevolazioni permettono infatti di realizzare, grazie a finanziamenti a fondo perduto, impianti fotovoltaici da installare sui tetti (o nelle aree di servizio) di capannoni, officine, laboratori artigiani; impianti di mini-eolico; impianti geotermici (refrigeratori o pompe di calore); impianti di produzione di energia termica o elettrica a biomasse. E ancora: sistemi di accumulo dell'energia prodotta e stazioni di ricarica di veicoli elettrici e ibridi utilizzati dalle aziende.

La Regione coprirà fino al 45 per cento dei costi sostenuti dalle medie imprese e fino al 60 per cento di quelli delle piccole imprese. I conti sono presto fatti e il risparmio non è da poco, perché le agevo-

lazioni coprono investimenti fino a 4 milioni di euro per le medie imprese e fino a 2 milioni di euro per le piccole.

L'assessore regionale allo Sviluppo economico Delli Noci ha presentato le misure nel dettaglio coadiuvato da Gianna Elisa Berlingiero, direttore del Dipartimento sviluppo economico, e da Antonio De Vito, direttore generale di Puglia Sviluppo, la finanziaria regionale che gestisce le misure in qualità di organismointermedio. Per realizzare l'intervento, reso possibile dalle novità approvate dalla giunta il 28 marzo, la Regione attingerà a strumenti consolidati e ben noti alle imprese: i Contratti di Programma, i Pia (Programmi integrati di agevolazione) Medie imprese, Piccole imprese e Turismo e il Titolo II capo 3 (rivolto alle Pmi del commercio, dell'artigianato e del manifatturiero) e capo 6 (per le Pmi del settore turistico-alberghiero).

Due le novità sostanziali rispetto al passato. La prima: simili iniziative erano ammissibili solo all'interno di un più ampio progetto organico e finanziabile quale impianto generale assimilato alle opere mu-



LE MISURE Antonio De Vito, Alessandro Delli Noci e Gianna Elisa Berlingiero

rarie e pertanto il contributo era solo sul montante interessi. Oggi si aggiunge anche la sovvenzione diretta: il 35% per le piccole imprese e il 30% sulle medie a fondo perduto sul costo degli impianti. La premialità aggiunta al contributo sul montante interessi, poi, consentirebbe di raggiungere il 45% di agevolazione per le piccole imprese e il 35% per le medie. La seconda innovazione incide sul credito: «Se le imprese -

hanno spiegato Delli Noci e De Vito - dovessero aver bisogno anche di un aiuto per il finanziamento del rischio in forma di garanzie, erogato da Mediocredito Centrale o dai Confidi, questo verrebbe considerato e valutato oltre i limiti del 35% per le medie imprese e del 45% per le piccole». Le percentuali del contributo totale aumentano di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 15 punti per le piccole imprese ed ecco che la sovvenzione complessiva raggiunge rispettivamente il 45% e il 60%.

Delli Noci, così come la dirigente Berlingiero, ha anche rimarcato l'attenzione alla tra all'«economia circolare» garantita anche «dall'inserimento tra le categorie dei beneficiari delle imprese impegnate nella produzione di compost o nel trattamento di rifiuti speciali e dello smaltimento dei rifiuti in amianto». «Col partenariato e con i Distretti produttivi - ha aggiunto l'assessore - abbiamo condiviso questa scelta, chiediamo alle imprese di coglierne le opportunità. L'aumento dei costi in bolletta si può abbattere unicamente attraverso la produzione di energia che passa da fonti rinnovabili, in questo caso all'interno delle proprie aziende».

Il presidente Michele Emiliano ha esaltato «le modifiche agli avvisi approvate dalla giunta regionale». «La Puglia - ha ricordato - produce da rinnovabili e non il 64,5% di energia in più rispetto alle sue necessità, siamo i primi per energia eolica e fotovoltaica tant'è che il 34% della nostra energia proviene da fonti rinnovabili. Eppure in questo contesto difficilissimo occorre un ulteriore passo avanti».

Si diceva della soddisfazione di Sergio Fontana. «Si tratta di interventi estremamente validi - ha commentato il presidente di Confindustria Puglia - di cui c'è assoluto bisogno in un periodo eccezionale e di grave crisi. Nell'attesa delle misure nazionali, ringraziamo la Regione Puglia per aver accolto all'unanimità e così tempestivamente le richieste di Confindustria e di tutto il partenariato».

IL DOSSIER

PERMESSI CHIESTI E MAI CONCESSI

LO STUDIO

«Le Regioni e il Permitting di R.E.gions2030»: i punti di forza e criticità nello sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio italiano

NOI E IL VENTO

La capacità eolica installata al 2020 è pari a 2,6 gigawatt, al di sotto del target fissato nel vecchio Pear (4 gigawatt)



La transizione dei sogni

Basilicata e Puglia ancora al palo su eolico e fotovoltaico

MIMMO MAZZA

● La transizione energetica dell'Italia si deciderà anche a livello regionale e Puglia e Basilicata sono tra le regioni dove si potrebbe produrre un'elevata quantità di energia rinnovabile ma la resistenza a realizzare impianti Fer (acronimo che indica le fonti di energia rinnovabili) è fortissima. A sot-

nominata «Programma», valuta il livello di ambizione del Pear al 2030 (dove già approvato); la terza, «Attrattività», valuta il livello di presentazione di istanze per nuovi impianti; la quarta, «Performance», valuta la performance autorizzativa regionale, anche rilevando la fluidità amministrativa e il contesto normativo regionale. Infine, la quinta variabile è il «Business environment» regionale, frutto di una rilevazione qualitativa svolta presso un panel rappresentativo di aziende attive nei settori eolico e fotovoltaico che evidenzia quali sono, nella percezione degli operatori, i punti di forza

e le criticità nell'iter di realizzazione degli impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile. Come dato generale, il rapporto evidenzia, tanto per l'eolico quanto per il fotovoltaico, un significativo divario tra quanto rapidamente si è sviluppato negli ultimi anni il settore delle rinnovabili e quanto le pubbliche amministrazioni sono state in grado di aumentare la propria capacità di produrre titoli autorizzativi in modo proporzionale alle istanze ricevute.

Nel leggere gli indicatori, occorre ricordare che per la maggior parte delle procedure è, a partire dal 2017, di competenza nazionale: per questo motivo, i dati relativi alle regioni specifiche si riferiscono ai progetti eolici di capacità inferiore a 30 megawatt, che la normativa attribuisce alla competenza regionale.

La Puglia ha ottenuto un risultato discreto nell'indicatore sul «Passato»: la capacità eolica installata al 2020 è infatti pari a 2,6 gigawatt, al di sotto del target fissato nel vecchio Pear di 4 gigawatt, mentre la capacità fotovoltaica operativa nello stesso periodo è pari a 2,9 gigawatt, giocoforza superiore all'irrisorio target fissato nel Pear di appena 200 megawatt. Per quanto riguarda il «Programma», pesa l'assenza di un piano

energetico regionale al 2030: il piano attualmente risulta in consultazione, e la regione non è pertanto dotata di uno strumento di programmazione in linea con gli sfidanti obiettivi di decarbonizzazione fissati a livello europeo e nazionale. Per quanto riguarda «l'Attrattività», invece, la Puglia è al primo posto a livello nazionale: con istanze per 10,6 gigawatt fotovoltaici e 10,3 gigawatt eolici dal 2019 al 2021, nessun'altra regione è riuscita ad attrarre investimenti come il Tacco dello Stivale. Un'eccellenza che stride parecchio con la «Performance»: l'indicatore sull'efficacia delle procedure autorizzative evidenzia come dal 2019 a fine 2021 siano stati autorizzati appena 33 megawatt fotovoltaici,

mentre dal 2017 al 2021 sono stati autorizzati 404 megawatt eolici. Sull'eolico pesa inoltre la lunghezza dell'iter autorizzativo (mediamente 5 anni e 10 mesi), mentre sono autorizzati ma fermi per problemi postpermitting 69 megawatt. Poiché la legislazione pugliese attribuisce alle Province la competenza sulla valutazione ambientale degli impianti, occorre comunque evidenziare come ciascuna Provincia sia caratterizzata da una maggiore o minore efficienza amministrativa. Infine, la rilevazione sul Bu-

Nell'indicatore sul «Passato», la Basilicata ha ottenuto un buon risultato, superando il proprio obiettivo al 2020 sia per il fotovoltaico (375 megawatt di installato a fronte di un target di 360 megawatt) che per l'eolico (1,3 gigawatt di installato a fronte di 1,18 gigawatt obiettivo). Non avendo ancora adottato l'aggiornamento del Pear, la Basilicata si colloca in basso nell'indicatore sul «Programma». Ottimo il risultato sulla «Attrattività»: dal 2019 a fine 2021, la regione lucana ha attratto progetti per 1,7 gigawatt fotovoltaici e 2,1 gigawatt eolici. È però negli indicatori su «Performance» e «Business environment» che la contraddizione tra potenzialità ed effettiva disponibilità ad au-

torizzare impianti rinnovabili emerge in tutta la sua evidenza. Per quanto concerne il primo indicatore, il rapporto evidenzia come nella regione lucana siano stati autorizzati appena 2 megawatt fotovoltaici dal 2019 a fine 2021, e 76 megawatt eolici dal 2017 al 2021. Colpiscono, in relazione all'eolico, anche la durata degli iter autorizzativi regionali (5 anni e 9 mesi per impianto in media) e soprattutto la quantità di progetti autorizzati ma bloccati per problemi post-permitting: ben 441 megawatt,

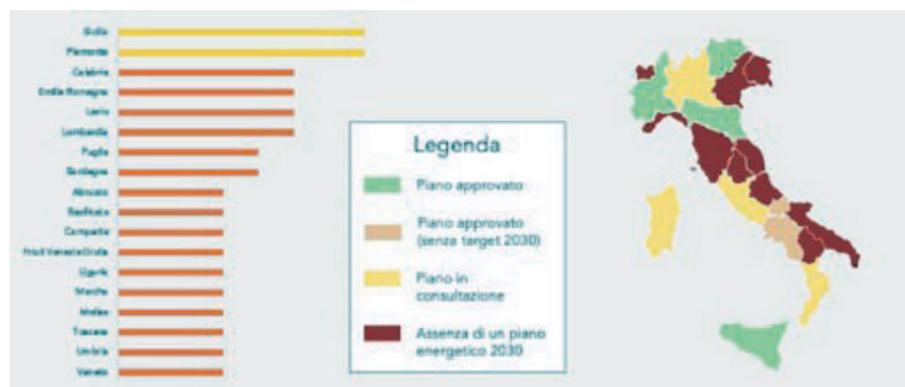


tolinearlo è il rapporto «Le Regioni e il Permitting di R.E.gions2030», progetto di Public Affairs Advisors, società di consulenza strategica specializzata nelle relazioni istituzionali, ed Elemens, società di consulenza specializzata nei mercati energetici, con l'obiettivo di evidenziare punti di forza e criticità nello sviluppo delle rinnovabili sul territorio italiano. Il rapporto, presentato a Roma nel convegno sul tema «Le Regioni alla prova delle rinnovabili e della transizione» tira le somme dei lavori svolti dal progetto R.E.gions nel 2021, anno in cui sono stati prodotti altri due report - uno relativo al fotovoltaico e uno relativo all'eolico - che hanno quantificato l'efficacia di ciascuna regione nel «far accadere» la transizione energetica. Nel dossier c'è una vasta mole di dati prodotti dalle pubbliche amministrazioni regionali e provinciali nel corso della propria attività autorizzativa, classificandoli e rendendoli fruibili tramite il Renewables Goals Index, indicatore messo a punto da Elemens che si basa su cinque variabili.

La prima, denominata «Passato», evidenzia la capacità installata rispetto al target previsto da ciascun Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear) stilato con lo sguardo agli obiettivi del 2020; la seconda, de-

QUI BARI

Pesa l'assenza di un piano energetico regionale al 2030



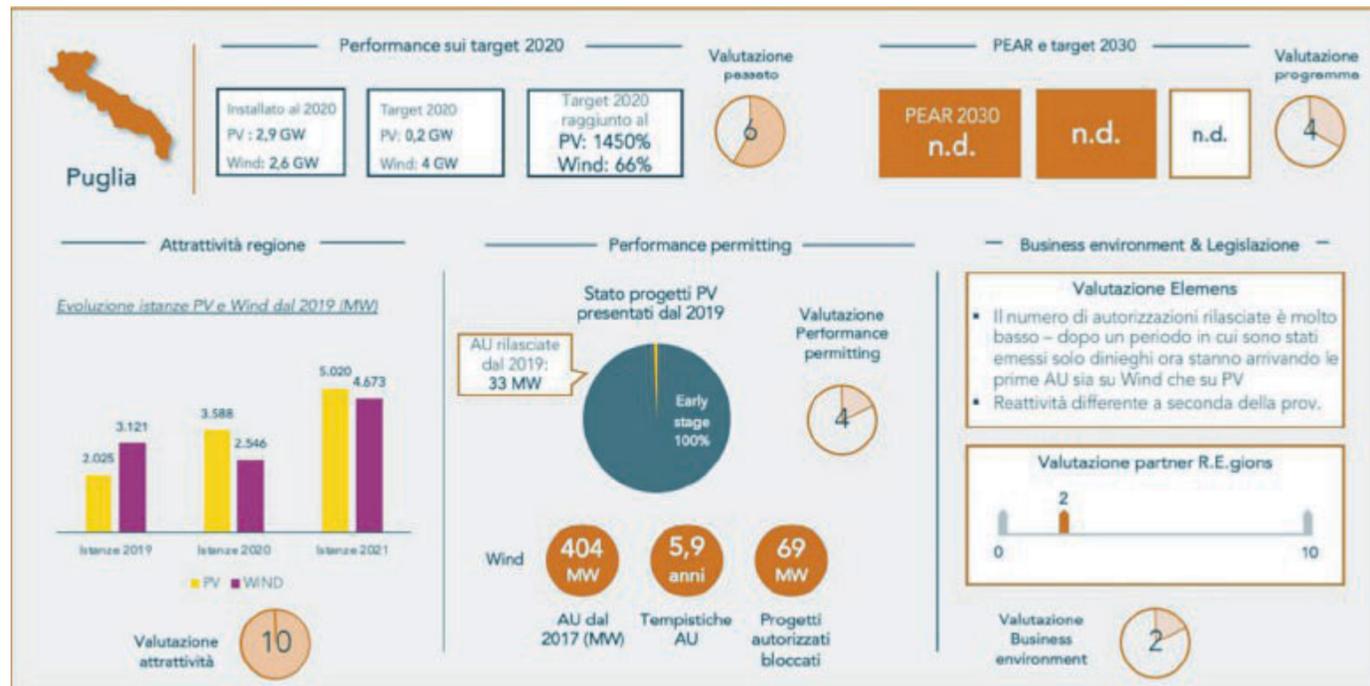
siness environment regionale, che vede la Puglia all'ultimo posto in Italia: gli operatori del settore ritengono quindi estremamente difficile interfacciarsi costruttivamente con il territorio pugliese, percependo un atteggiamento poco collaborativo.

Analogo il quadro per la Basilicata: una regione con enormi potenzialità ma poco propensa a sviluppare capacità rinnovabile.

quasi 6 volte la quantità autorizzata nello stesso periodo. Anche nell'indicatore sul «Business environment» la Basilicata ha ricevuto una valutazione negativa, sebbene leggermente migliore della Puglia: forte è quindi il disagio degli operatori nell'investire sul territorio, a causa di un atteggiamento da parte delle istituzioni locali percepito come poco aperto al dialogo.

FOTOVOLTAICO

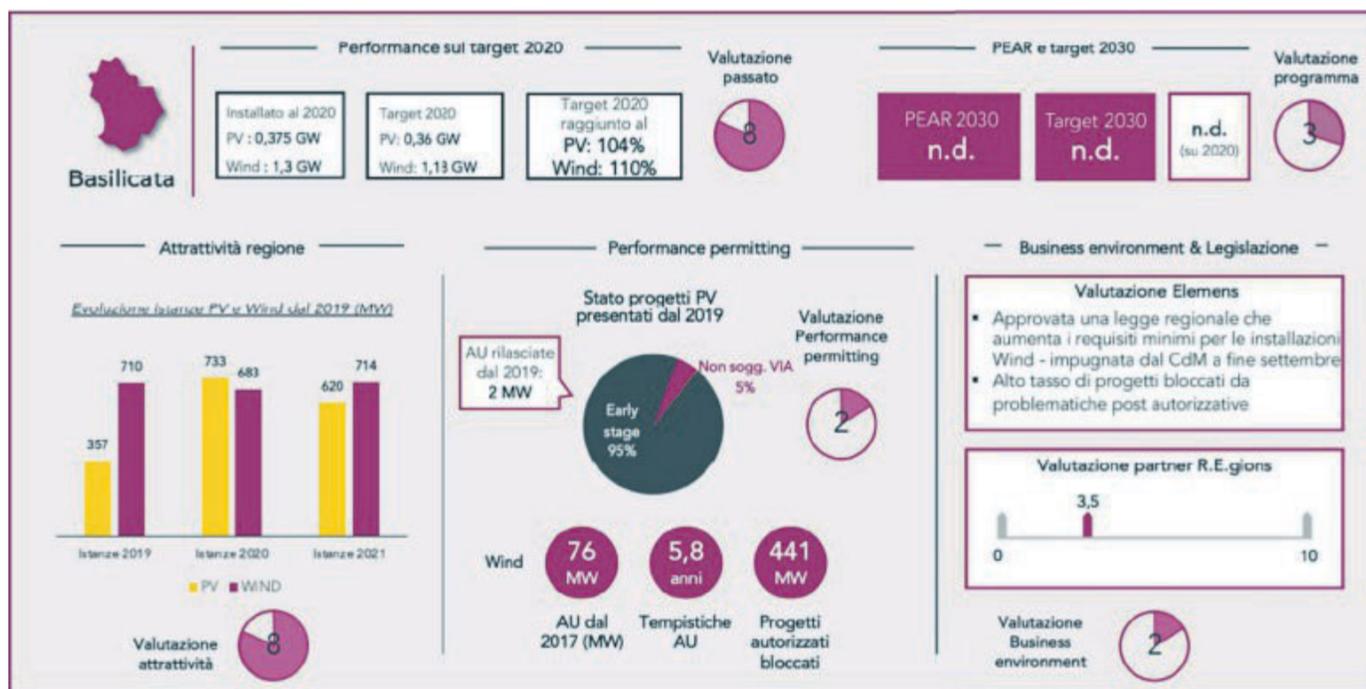
Nel 2019 sono state presentate istanze per 5,7 gigawatt, ma sono stati autorizzati solo 627 megawatt; nel 2020 a fronte di istanze per 14,5 gigawatt sono stati autorizzati 606 megawatt



Quei ritardi da colmare nell'iter autorizzativo

Il 99,9% dei progetti presentati nel 2021 è ancora senza la «Via»

IL CASO Di 1370 megawatt presentati sono ancora fermi in attesa del giudizio di compatibilità ambientale 788 megawatt, pari al 57,5% della potenza per cui è stata presentata istanza



GLI ESPERTI «Operatori e istituzioni devono assumersi le responsabilità»

«La transizione ecologica richiede una epocale assunzione di responsabilità da parte di operatori e istituzioni: R.E.gions2030 intende apportare un contributo importante per superare le barriere esistenti e potenziare la capacità del Paese di dotarsi di energia pulita», sottolinea Giovanni Galgano, managing director di Public Affairs Advisors. «Con R.E.gions2030 vogliamo contribuire in modo significativo a un dibattito - quello sullo sviluppo delle rinnovabili - che sarà sempre più centrale nei prossimi decenni», ha commentato, invece, a margine dello studio sulle Fer Tommaso Barbetti, partner di Elemens. «Il lavoro di osservazione che stiamo conducendo vuole in questo senso essere uno strumento a supporto della capacità di analisi delle policy sulle rinnovabili sia dal lato degli sviluppatori sia dal lato delle pubbliche amministrazioni, facilitando una comparazione dei punti di forza e delle criticità che interessano il percorso nazionale di decarbonizzazione».

Tanto per l'eolico quanto per il fotovoltaico esiste un significativo divario tra quanto rapidamente si è sviluppato negli ultimi anni il settore delle rinnovabili e quanto le pubbliche amministrazioni sono state in grado di aumentare la propria capacità di produrre titoli autorizzativi in modo proporzionale alle istanze ricevute. Prendendo in considerazione l'eolico, a fronte della necessità di installare mediamente 825 megawatt l'anno onshore di cui al 2030 colpisce come meno della metà della capacità per cui è stata presentata istanza nel 2018 sia stata ad oggi valutata dagli uffici competenti (di 1370 megawatt presentati sono ancora fermi in attesa del giudizio di compatibilità ambientale 788 megawatt, pari al 57,5% della potenza per cui è stata presentata istanza). Tale numero cresce per le istanze più recenti: il 99,9% dei progetti presentati nel corso del 2021, pari a ben 9488 megawatt, non ha ancora ricevuto la valutazione di impatto ambientale (positiva o negativa). Analoga è la situazione del fotovoltaico: anche per questa fonte,

all'ambizione dei target al 2030, in base ai quali l'Italia dovrà dotarsi di 3 gigawatt l'anno di nuova capacità, e alla crescita delle istanze, passate da 701 megawatt nel 2018 a 15,7 gigawatt nel 2021, non ha corrisposto una maggiore velocità degli iter autorizzativi: nel solo 2019 sono state presentate istanze per 5,7 gigawatt, ma sono stati autorizzati solo 627 megawatt, e nel 2020 a fronte di una quasi triplicata quantità di istanze (14,5 gigawatt) sono stati autorizzati 606 megawatt. Nel 2021, anno in cui è stato registrato il numero più alto di autorizzazioni, hanno ricevuto la via libera dalla pubblica amministrazione 2,4 gigawatt di capacità, a fronte dei nuovi 15,7 gigawatt per cui è stata fatta domanda. Osservando in dettaglio i risultati del «Renewables Goals Index» in relazione a ciascuna regione, emerge come per quanto concerne l'indicatore sul «Passato» le regioni più virtuose si trovino nel Centro-Nord: si tratta, infatti, di Emilia-Romagna, Lombardia e Umbria. Meno generoso il quadro sul Pro-

LE NOSTRE REGIONI La Puglia e soprattutto la Basilicata, sono regioni molto attrattive per gli operatori del settore

gramma: solo Sicilia e Piemonte possiedono un Pear in linea con i nuovi obiettivi di sviluppo delle rinnovabili, mentre altre regioni hanno approvato il Pear con riferimento a target ormai superati (ad esempio Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige), hanno approvato il Pear ma senza individuare target al 2030 (Molise e Campania) o non hanno punto approvato il proprio Piano (sebbene in diverse regioni, come Sardegna, Lazio, Campania, Puglia e Lombardia, questo risulti in consultazione). Sulla «Attrattività» il Sud e le isole occupano i primi posti: per eolico e fotovoltaico Puglia, Sicilia, Sardegna e Basilicata sono territori di elevata importanza strategica. Un dato che tuttavia stride con il risultato sulla «Performance»: le regioni che hanno

mostrato di svolgere più efficientemente gli iter autorizzativi sono al Nord (Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Liguria), sebbene la Sicilia abbia prodotto un numero elevato di autorizzazioni anche essendo interessata da una quantità significativa di istanze. La Puglia e soprattutto la Basilicata, regioni molto attrattive per gli operatori, si collocano decisamente in basso nella valutazione sull'efficienza delle proprie procedure autorizzative. Nell'indicatore sul «Business environment» regionale si collocano ai primi posti Emilia-Romagna e Lazio, con buoni risultati anche di Campania, Marche, Piemonte e Sicilia. Sul fondo, ancora una volta, due territori estremamente importanti: Puglia e Basilicata.

[mimmo mazza]

Fotovoltaico agevolato ma troppe le esclusioni per le imprese

I vincoli. È uno slalom che di fatto limita i bonus a persone fisiche e abitazioni, in molti casi gli immobili diversi e le aziende non ne beneficiano

Luca De Stefani

Partendo dall'installazione di pannelli solari per la produzione di energia elettrica, cerchiamo di comprendere quali sono i possibili bonus edili, i soggetti agevolati e gli immobili interessati agli interventi edili. Si tratta di uno slalom sempre più difficile, che limita le agevolazioni principalmente alle persone fisiche e alle abitazioni, escludendo, in molti casi, le imprese e gli immobili diversi dalle abitazioni (si veda la tabella qui sotto).

Bonus casa

I pannelli fotovoltaici sono agevolati con il bonus casa ai fini Irpef (non Ires) solo per le persone fisiche, su abitazioni, loro pertinenze o parti co-

muni di edifici residenziali (risposta 6 delle Entrate a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019). Rileva la destinazione residenziale effettiva «post operam», indipendentemente dalla categoria catastale (risposta 611/2021). Sono agevolati anche gli imprenditori individuali, anche agricoli, e le società di persone, ma solo per le «abitazioni patrimonio» e non per quelli strumentali o merce.

Superbonus del 110%

L'installazione di impianti fotovoltaici non può beneficiare dell'ecobonus ordinario (a differenza dei collettori solari per l'acqua), dedicato a tutti i contribuenti (anche se soggetti Ires) e su tutti gli immobili (anche se strumentali o beni merce), del sismabonus ordinario (possibile per tutti i contribuenti e immobili nelle zone si-

smiche 1, 2 o 3) o del bonus facciate, ma può usufruire del superbonus del 110% se viene trainato da uno dei seguenti interventi su edifici residenziali, che beneficiano del superbonus del 110%: uno dei 3 interventi «trainanti» del super ecobonus o il super sisma bonus (anche se «acquisti», per la risposta 57/2022).

Se il traino del fotovoltaico al 110% arriva dal super sisma bonus, non si applica il vincolo previsto dal punto 2.5 del decreto requisiti tecnici del Mise del 6 agosto 2020, secondo il quale «le date delle spese sostenute per gli interventi trainati» del super ecobonus (solitamente, i pagamenti per le finestre) devono essere «ricomprese» tra le date di inizio e fine degli interventi trainanti del super ecobonus.

Sono agevolati al 110%, comunque, solo i soggetti indicati nell'arti-



colo 119, comma 9, del Dl 34/2020 (condomini, persone fisiche, ecc.). Le imprese, invece, solo per gli impianti comuni di condomini (se prevalentemente non residenziali, solo se posseggono abitazioni).

L'impianto al 110%, a servizio di abitazioni, può essere installato su parti comuni condominiali, singole unità immobiliari del condominio, edifici unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, pertinenze di questi edifici e unità, aree pertinenziali dell'edificio in condominio, come le pensiline di un parcheggio aperto (circolare 30/E/2020, risposta 4.3.2), terreni di pertinenza dell'abitazione (risposta 171/2021) e edifici non agevolati al 110%, se detenuti o posseduti, anche in comproprietà (risposta 614/2021).

Contratto con il Gse

Il superbonus del 110% per il fotovoltaico e l'accumulo è subordinato alla cessione dell'energia non autoconsumata al Gse, con contratto di «Ritiro Dedicato» di durata quinquennale.

Può capitare che il contatore dell'abitazione (e il Pod) sia intestato a un soggetto, mentre la pratica edilizia sia richiesta da un altro contribuente (per esempio, il comodatario), che desidera beneficiare del super bonus.

In questo caso, dovrebbe essere chiarito se il contratto con il Gse possa essere stipulato direttamente dall'intestatario del contatore, il quale potrebbe vantare la «proprietà» dell'impianto, per esempio ricevendo la relativa fattura cointestata con il comodatario, il quale, per semplicità, potrebbe essere il soggetto che effettua il bonifico «parlante».

Per i privati consumatori, nella fattura cointestata i dati di un soggetto vanno indicati nel macroblocco «Cessionario Committente», mentre quelli dell'altro vanno in un campo a descrizione libera, come, per esempio, la Causale del macroblocco «Dati Generali» (risoluzione 87/E/2017, risposta 8 e risposta delle Entrate all'evento del Cnddec del 15 gennaio 2019).

In alternativa, il bonifico potrebbe essere effettuato anche dall'intestatario del contatore, il quale potrebbe anche essere l'unico intestatario della fattura, in quanto il comodatario, per usufruire del 110%, potrebbe integrare i «documenti di spesa» (fattura e bonifico) a penna, con il suo nominativo e la relativa percentuale di sostenimento della spesa (circolari 20/E/2011, paragrafo 2.1, 7/E/2017 e 11/E/2014, risposta 4.1).

Linee vita

All'interno dei cantieri dovranno essere garantite le condizioni di sicurezza previste dal Dlgs 81/2008: si ritiene che si possano detrarre al 110% anche tutte quelle spese accessorie agli interventi agevolati con il super bonus del 110% (come, ad esempio, accessorie all'installazione dell'impianto fotovoltaico trainato o all'isolamento del tetto), atte a garantire lo svolgimento dei lavori in sicurezza, come i dispositivi, quali ponteggi, parapetti provvisori o linee vita.

Queste ultime, peraltro, potranno poi rimanere installate, per permettere lo svolgimento in sicurezza di successive manutenzioni dell'impianto fotovoltaico o della copertura (si veda l'Esperto risponde del 26 aprile 2021).